

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2025

Slot machine truccate nel Cosentino. Sequestrati beni a un imprenditore

Cosenza. Le schede...magiche. Decine di slot machine installate in cinquanta comuni del Cosentino sarebbero state alterate per frodare lo Stato e ricavare profitti. È lo scenario ipotizzato dalla procura di Cosenza che ha chiesto e ottenuto dal Gip il sequestro preventivo di beni mobili e immobili e conti correnti bancari intestati a Gianni Spadafora, titolare di una società di Luzzi che gestiva la collocazione negli esercizi pubblici e commerciali della provincia bruzia degli apparati affollati quotidianamente da giocatori incalliti. L'imprenditore è indagato per peculato per effetto dell'inchiesta aperta dal procuratore capo, Vincenzo Capomolla e dall'aggiunto, Antonio D'Alessio. Un'inchiesta che aveva già portato all'apposizione dei "sigilli" giudiziari su ben 144 "slot" nel maggio scorso. Spadafora, incaricato di pubblico servizio, avrebbe manomesso le "macchinette" installandovi una scheda di controllo, prodotta ad arte probabilmente da abili hacker, sganciandole così dal sistema di verifica e controllo nazionale. Utilizzando un piccolo telecomando gli apparati rimanevano attivi - incassando le giocate - ma non trasmettevano i relativi dati al Monopolio italiano. Di fatto veniva così aggirato l'obbligo di versare il prelievo unico erariale imposto ai gestori dalla normativa vigente. Il presunto "trucchetto" è stato scoperto grazie alle anomalie rilevate dall'Agenzia dei Monopoli che ha segnalato il caso alla magistratura inquirente. Da qui l'attivazione dei carabinieri del colonnello Andrea Mommo che, in collaborazione con gli "specialisti" dell'AdM, guidati da Luca Turchi, hanno ricostruito tutti i passaggi dell'ipotizzato raggio. In sostanza era stata creata, grazie alle schede fittizie, una doppia registrazione delle somme giocate dai clienti in modo che non tutte le somme degli avventori venissero assoggettate alla rete di registrazione nazionale. E così, al momento del prelievo del denaro da parte del gestore (Spadafora) una larga parte non veniva versata all'Erario. L'imponibile evaso tra il 2023 e il 2025 - secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine - sarebbe pari a 50.573.346 di euro di cui . 27.375.000 determinato in via forfettaria, e l'imposta evasa (PREU) sarebbe pari a 12.137.603 di euro di cui 6.570.000 determinata forfettariamente. Nel corso delle perquisizioni compiute contestualmente alla notifica del decreto di sequestro firmato dal gip Giuy Ferrucci, i carabinieri avrebbero trovato ingentissime somme in contanti che sono state sequestrate. Gianni Spadafora si protesta innocente e tale dovrà essere considerato sino alla conclusione delle vicende giudiziarie. L'imprenditore sarebbe pronto a impugnare il decreto del Gip davanti al Tribunale della libertà.

Arcangelo Badolati